



Stamattina, ultima giornata del congresso, qualcuno mi ha rimproverato l'eccessivo entusiasmo che traspariva nel mio tacuino di ieri; dall'interno, un compagno anziano iscritto da cinquant'anni al partito mi ha messo in guardia contro il gap (ha detto proprio così. Nemmeno i compagni anziani si sottraggono dunque al fascino dell'inglese di I care) crescente tra D'Alema e gli altri dirigenti; un gap pericoloso, perché rischia di accentuare le tentazioni accentratrici del nostro premier. Dall'esterno, un amico giornalista - anche lui conoscitore della storia del partito (dei partiti) da cui i Ds provengono - si meraviglia che io mi sia lasciato così completamente affascinare dalla maestria politico-retorica da lemmia. E mi ricorda, non certo con in-

Le idee ◆ Gianni Vattimo

tenzioni benevole, che tutti quelli, dirigenti e gregari, che sono venuti alla ribalta in questo congresso, sono ex comunisti; anche se, per ragioni anagrafiche, non sono mai stati stalinisti, portano in sé le tracce di quell'eredità: burocratismo, verticismo, persino una irresistibile tendenza al cinismo. Lo invito a guardarsi intorno, la platea è fatta in buona parte di giovani, che aspettano l'arrivo di Sting, e che, leggendo indifferentemente «l'Unità» o «il Manifesto», trovano in entrambi le icone della cultura giovanile democratica dei decenni recenti, tutta permeata di americanismo, di quello buono per lo più, che co-

LA STORIA DEI DS COMINCIA DAL LINGOTTO

munque produrrebbe effetti di rigetto in eredi dello stalinismo. Di fatto, la maggioranza degli attuali iscritti Ds non viene dal Pci. Questo dovrebbe pur significare qualcosa, quanto alla verosimiglianza di vizi ereditari del tipo di quelli che mi vengono prospettati.



Il fatto è che quello che si è appena concluso era il «primo» congresso dei Ds. Io come tale l'ho vissuto, anche se non ci sono arrivato scendendo da un altro pianeta, ma avendo attraversato anch'io, a modo mio e senza essere stato mai iscritto al Pci, la storia della sini-

stra alla quale si richiamano in forme e misure diverse i tanti giovani che sono entrati in questo partito negli ultimi anni. Per questo mi sembra che sia sospetti con cui ci guardano tanti esterni, sia la diffidenza eccessivamente prudente di tanti veterani all'interno del partito (dei partiti), facciano ancora troppo spazio alla storia del passato - un passato che non appartiene alla maggioranza dei diessini di oggi. Quel passato è presente nelle nostre motivazioni attuali allo stesso titolo degli altri punti di riferimento che sono stati ancora evocati nell'intervento conclusivo di Veltroni: da Rosselli al riformismo socialista, da Alex Langer a Calamandrei, a Bobbio, a Gobetti...

Nel Dna dei diessini che costituiscono la massa del partito di oggi

non c'è alcuna presenza privilegiata di Marx, Lenin, Stalin. E se il gruppo dirigente, per una necessità fisiologica - non siamo un partito che viene dal nulla - è ancora composto di molti militanti che si sono formati nel passato marcato da quei nomi, poco male. Se, come è il caso di quelli fra loro che sono stati ascoltati con affetto e attenzione in questo congresso, si sono mostrati ancora ben capaci di dare un contributo significativo alle scelte attuali, è perché hanno reinterpretato il proprio passato in dialogo e in sintonia con i compagni più «nuovi» e meno carichi di memorie. Ma la vera storia, e identità, dei Ds comincia solo di qui, solo di essa e verso di essa i diessini del Lingotto si considereranno, d'ora in avanti, responsabili.

Ds, svolta antiproibizionista sulle droghe leggere

Si alla somministrazione controllata di eroina. Ed è polemica

TORINO Si alla somministrazione controllata di eroina, si alla liberalizzazione delle droghe leggere. Nella seduta notturna di sabato il Congresso ha approvato un ordine del giorno presentato dalla Sinistra giovanile che impegna i Ds ad abbandonare le «politiche proibizionistiche» giudicate «del tutto inefficaci». Secondo i relatori del documento, intitolato *Non facciamoci del male*, l'uso controllato dell'eroina «è una delle strade da percorrere, capace di favorire l'uscita dalla tossicodipendenza, di prevenire gli effetti negativi dell'abuso delle sostanze stupefacenti e di favorire la reintegrazione sociale dei tossicodipendenti». Numerose le reazioni: positive quelle di Verdi e Radicali, negative quelle del Polo, ma anche di alcune componenti della maggioranza. Sulla questione sono intervenuti pure molti operatori del mondo dell'associazionismo e delle comunità, con posizioni che vanno dalla soddisfazione di don Luigi Ciotti, alla disapprovazione di don Gelmini.

Tornando all'ordine del giorno, il testo è stato approvato all'unanimità direttamente dalla commissione politica che vagliava quali documenti sottoporre al voto dei delegati e quali invece promuovere subito. Quattro i punti in cui è articolato il testo.

Il primo riguarda la legalizzazione delle droghe leggere. «Legalizzare - è scritto - non significa liberalizzare, ma liberare i consumatori dal rapporto con lo spacciatore e con la criminalità organizzata, allontanando così migliaia di giovani dall'illegalità. Il secondo punto si sofferma sull'importanza sul rapporto fra depenalizzazione del consumo è uscita non solo dal-

l'illegalità, ma anche dall'emarginazione. Nel terzo, invece, si affronta la questione dell'educazione. In particolare, si individua la necessità di costruire «percorsi di formazione nelle scuole e nei luoghi di incontro giovanile sui danni e le conseguenze che le droghe provocano», sottolineando l'esigenza di informare i giovani sui danni causati dalle nuove droghe. Infine, il quarto punto affronta in maniera specifica il problema dell'eroina, auspicando «il rafforzamento delle politiche di riduzione del danno e la sperimentazione medicamentosa assistita della somministrazione controllata di eroina».

«Siamo soddisfatti», è stato il primo commento di don Luigi Ciotti, responsabile del gruppo Abele e dell'associazione contro le mafie Libera, «è una scelta importante ma alle parole devono seguire i fatti, con la coerenza e le urgenze necessarie». Enthusiasta della «svolta» si è mostrato il verde Franco Corleone, sottosegretario alla Giustizia: «Siamo di fronte a una dichiarazione di politica organica sulla droga, intelligente e priva di preconcetti». È Alfonso Pecorella Scanio (Verdi) ha rilanciato: «Costituamo un intergruppo antiproibizionista, il Parlamento affronti il problema con una riforma delle leggi sulla droga».

I Popolari hanno invece giudicato la posizione Ds «dannosa per la lotta alla droga». Anche An, attraverso le parole di Gasparri, è stata molto critica. La federazione delle comunità terapeutiche, poi, ha definito la scelta «un autogol». Andrea Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano ha parlato di «posizioni vecchie,

IN PRIMO PIANO

Sting trascina i delegati E la platea diventa coro

DA UNA DEGLI INVIATI NATALIA LOMBARDO

TORINO Bello, biondo, aria vissuta, occhi di ghiaccio e pure impegnato. È il rockettaro ideale per chiudere questo congresso, anche per l'età. Così, come se fosse un amico fra gli altri, in circolo sulla spiaggia come si faceva un tempo, la rock star prende la chitarra acustica e attacca con «The dance alone», lo stesso pezzo scelto da Veltroni per la scaletta di apertura del congresso. Appena due parole, le uniche, prima di iniziare a cantare:

ideologiche e notoriamente fallimentari», mentre monsignor Vinicio Albanesi, del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, ha detto che «l'emergenza dei giovani non è più l'eroina», aggiungendo che la proposta dei Ds si basa su «un progetto stantio e fuori moda». Molto duro don Gelmini: «Ora i Ds cancellano lo slogan "I care", credo che il nostro don Milani si rigirerà nella tomba».

I Radicali si sono schierati dalla parte dei Ds, bocciano con parole durissime le reazioni negative targate Polo: «I soliti laici clericofascisti, Dc e Msi le rie del Polo oggi, sono ormai intollerabili e indecenti», ha detto Pannella, definendo la posizione dei Ds «laica e seria e favore della libertà terapeutica deimedi e dei tossicodipendenti».

«Questa prima canzone l'ho scritta per i desaparecidos». Un'atmosfera soft com'è nel suo stile melodico, magico, con un pizzico di umplughed che elimina il fragore. Seduto in prima fila, con accanto la moglie Flavia, la suocera Franca Prisco, e le figlie Martina e Vittoria che alla fine hanno strappato un autografo, Veltroni ascolta estasiato finalmente sorridente, poco più in là Fabio Mussi è seduto in pizzo alla sedia. Massimo D'Alema, mentre poco prima aveva canticchiato l'Internazionale, ora è distratto sembra voler chiedere qualcosa ai «colle-



ghi» dirigenti. In platea nessuno se ne è andato, anzi le persone sono aumentate, i relativamente giovani seguono cantando, primi i giorna-

listi. Vestito con una felpa grigia con cappuccio e t-shirt nera, pantaloni grigi, la rock star inglese è accompagnata da un angelico chitar-

rista, Dominique Miller. E la donna della Placa de Majo danza con tutta la sala. Il secondo pezzo è «Fragile», entrambi appartengono a un doppio di una decina di anni fa. Ma è la vecchia «Message in a bottle», scritta da Sting quando era leader dei Police, a risvegliare un corale «Send my now an Sos» scandito dal ritmo del battito di mani, comprese quelle di Burlando e Bassanini.

«Grazie, siete molto gentili», dice Sting in italiano e scappa via, molto contento di aver partecipato al congresso del questo partito (come lo vedrà, laburista?). Qualche mano di fans riesce ad acciapparlo, anche se qui non ci sono le masse di ragazze (del resto è fuori generazione). È arrivato a Torino ieri notte all'una e trenta da Tolosa, distrutto da una serie di concerti, ma subito cerca di capire qualcosa di più sul congresso, sull'impegno verso il Sud del mondo. Arriva al Lingotto dopo mezzogiorno, si chiude in un improvvisato camerino e prova, si è fatto portare acqua calda, succo di limone e miele per curarsi la voce. Sembra un folletto, uno spiritello giovane che diffonde sorrisi a tutti. Subito dopo, pranzo privato all'Hotel Le Meridien, quello dei big, e fuga da Torino sfuggendo ai fotografi e lasciando un enigma in ricordo: perché è venuto al congresso Ds, gli chiedono: «Because I'm friend of Fabrizio», (ha sbagliato nome o si riferisce a De André?). Così, sugli ultimi Sos musicali, si chiude il congresso che ha fondato i Ds e i delegati torinesi si fanno allegramente una foto di gruppo sul palco.

La Sinistra giovanile a D'Alema: «Ora interventi per casa e lavoro»

DA UNA DEGLI INVIATI

TORINO «Lasciate presto la casa dei genitori. Io me ne sono andato nel 1967, quando avevo 18 anni». «Lo faremo volentieri anche noi se avessimo casa e lavoro. Abbiamo lanciato una carta d'impegno per chiedere di facilitare l'accesso dei giovani alla casa. La firmi, presidente». Dieci minuti di incontro sotto gli occhi indiscreti di una selva di telecamere, tra Massimo D'Alema e i giovani della Sinistra giovanile. Battute informali, e un po'

di emozione: «È un compagno, ma è il presidente del Consiglio», si lascia sfuggire una ragazza ancora «rossa» dopo la stretta di mano.

Lasciando per un attimo il palco della presidenza del congresso, verso mezzogiorno di ieri, Massimo D'Alema è andato a salutare i giovanissimi del partito. La Sinistra giovanile che ha avuto già ricevuto il segretario Walter Veltroni e il leader della Cgil, Sergio Cofferati, ieri ha avuto modo di parlare col capo del governo. «Gli abbiamo spiegato quali sono i nostri obiettivi e le nostre battaglie - spiegano

Massimiliano e Angelo, di Bari e Tommaso «della rossa Emilia» - Abbiamo parlato di casa, nuovi lavori e scuola». Al premier hanno spiegato della campagna intrapresa insieme al Sunia (il sindacato degli inquilini) per rendere meno complicato affittare una casa. Hanno chiesto di valorizzare, tra docenti e studenti del centrosinistra, la riforma della scuola: «D'Alema ci ha detto che questa è la più grande riforma realizzata dal '96 in poi e che appena sarà completata, tutta la coalizione ne discuterà in un grande convegno». Non poteva

manicare il lavoro, nel colloquio tra il premier e i giovani. I nuovi lavori, il part-time, l'interinale: «Siamo noi i primi sperimentatori di queste forme di occupazione che stanno prendendo piede anche al Sud - dicono i ragazzi - e al Governo chiediamo di non essere lasciati senza regole. Il presidente ci ha detto che l'esecutivo vuole metterle a punto, dare rappresentanza, prima della fine della legislatura».

Strette di mano e ognuno torna al suo posto. D'Alema alla presidenza del congresso e i giovani della Sinistra giovanile al loro stand o tra i delegati.

Ma l'emozione continua. Federica Mogherini, 26 anni, laurea in Scienze politiche, romana, per esempio, lasciato il premier, brinda al suo ingresso nella direzione del partito.

Fe. Al.

ELLE U MULTIMEDIA PRESENTA

UNO SPECIALISTA

Il film che volevano impedirvi di vedere

Con una bomba, trovata inesplosa in un cinema, volevano impedirvi di vederlo. Ma non possono impedirvi di sapere. Elle U vi presenta: *Uno specialista*, il film documentario con le immagini inedite del processo contro Adolf Eichmann, responsabile della deportazione di milioni di persone verso i campi di sterminio nazisti. Una testimonianza, un film per non dimenticare.

A SOLI TRE MESI DALL'USCITA NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE È GIÀ IN EDICOLA L. 14.900

